

Culture



La salute in punta di forchetta: ecco il contest del mangiar sano

E chi vince avrà il suo piatto nei menu dei ristoranti

Chef, food blogger e appassionati sono tutti invitati a partecipare alla seconda edizione di «Eubiochef Toscana food festival», il contest organizzato da Fondazione Ant e Vetrina Toscana per sensibilizzare le persone al mangiare sano. Parole d'ordine: cosa mangiare e come mangiare, ovvero prodotti della tradizione mediterranea, stagionali e

del territorio, cucinati con ingredienti sani e gustosi. Inviando le ricette «eubiotiche» (dal greco eu-biotikòs: che assicura il buon vivere) a vetrina.toscana@regione.toscana.it entro il 30 ottobre 2016, si potrà vedere il proprio piatto pubblicato e inserito nel menu dei ristoranti di Vetrina Toscana. (Francesca Tofanari)

Personaggi Tra le più apprezzate giovani autrici latinoamericane, Valeria Luiselli in questi giorni è a Firenze: «Cresciuta in giro per il mondo, ora parlo di migranti»

La scrittrice globetrotter

di **Vanni Santoni**

In pillole



● Valeria Luiselli è apprezzata autrice di «Volte nella folla», uscito in lingua spagnola nel 2011 e salutato come fenomeno editoriale: è stato poi tradotto nelle maggiori lingue europee. In Italia è stato pubblicato dalla casa editrice La Nuova Frontiera con la traduzione di Elisa Tramontin. In autunno uscirà «Storia dei miei denti» che negli Usa ha ricevuto due importanti premi

Valeria Luiselli, tra le più apprezzate autrici latinoamericane, è impegnata in un ampio tour italiano con una prolungata tappa a Firenze, tra la libreria Todo Modo di via dei Fossi e la NYU. La scrittrice conosce bene la città, tant'è che la incontra prima alla trattoria Sabatino, ritrovo imprescindibile dei sanfredianini, e poi, assieme alla figlia e al marito Alvaro Enrigue, anch'egli scrittore, a far aperitivo in piazza Santo Spirito. Anche il suo italiano è eccellente, tant'è che non utilizziamo l'inglese né lo spagnolo.

«Il fatto è che — racconta Luiselli — leggo molto in italiano, Svevo è uno dei miei autori preferiti in assoluto. Anche la Ortese è tra i miei numi tutelari. In questo momento, poi, negli ambienti letterari di New York, dove vivo, è esplosa una vera e propria mania per Elena Ferrante: per ora mi sono chiamata fuori, ma conto di leggerla presto». «Mi piace venire qua in Italia, c'è una scena vitale e sono molto affezionata al mio editore italiano, La Nuova Frontiera, tant'è che penso di tornare anche in autunno, quando uscirà la traduzione del mio ultimo libro, *Storia dei miei denti*, ma devo dire che mi trovo bene negli Stati Uniti, New York è stata molto generosa con me e con la mia famiglia».

Una volta, negli Stati Uniti, anche a causa di una tradizione letteraria indigena molto forte non c'era troppo interesse per gli autori stranieri...

«È vero, ma ho la sensazione che la cultura letteraria americana stia cambiando molto, c'è più interesse per la diversità, per le voci che vengono da fuori, tant'è che *Storia dei miei denti* ha ricevuto un paio di premi, tra cui il National Book Critic Award, che fino a poco tempo fa venivano dati solo ad

Nata nel 1983 a Città del Messico Valeria Luiselli vive a New York. Ha collaborato con giornali e riviste come «The New York Times» e «The New Yorker»



autori americani».

Tu però scrivi anche in inglese; a volte vieni definita addirittura scrittrice apolide.

«Sono cresciuta in giro per il mondo per via del lavoro dei miei genitori, ho studiato in Sud Africa, Corea e India, e poi ho fatto il dottorato negli Usa, quindi mi viene naturale non solo parlare ma anche scrivere in varie lingue, tra cui l'inglese,

ho imparato a scrivere prima in inglese e poi in spagnolo. Oggi, dopo tre libri in spagnolo, torno proprio all'inglese. Sto scrivendo questo romanzo, il titolo di lavorazione in italiano sarebbe qualcosa come *La fuga dei bambini perduti*, e lo sto scrivendo direttamente in inglese. Credo che sia una lingua più adatta ai suoi temi».

Il titolo fa venire in mente

La crociata dei bambini...

«Esatto, pensavo proprio al lavoro di Schwob e anche a *Le porte del paradiso* di Jerzy Andreusky. Si tratta di tre storie di viaggio, o meglio di migrazione. Una famiglia che si sposta in macchina, un viaggio dal punto di vista di un bambino e poi la storia di un gruppo di bambini migranti, che si spostano prima in treno

”

Mi viene naturale scrivere e parlare in varie lingue: i primi libri sono in spagnolo, l'ultimo in inglese

”

Oggi ci sono 65 milioni di persone nel mondo esuli o in migrazione. Più che nel '45, dopo la guerra

e poi anche a piedi».

La questione dell'immigrazione, per una scrittrice messicana che vive negli Usa, deve essere centrale.

«Sì, chiaramente sono partita dall'esperienza dei tantissimi miei connazionali che tentano di passare quella frontiera, ma oggi il tema della migrazione è globale, basta pensare alla Siria... Quest'anno, stando ai dati Onu, ci sono 65 milioni di persone nel mondo esuli o in fase di migrazione, è un numero di rifugiati maggiore di quello che si aveva nel '45 dopo la guerra».

Secondo molti, questa tua natura multilingue, l'interesse a certi temi, fanno di te una scrittrice globale, più che afferente alla tradizione latina.

«Credo che oggi la tradizione di chiunque, anzitutto come lettore, sia internazionale. Ovviamente mi sono cari molti autori del mio continente, ma la verità è che leggo in molte lingue, mi sono formata su autori russi e polacchi, mi interessa molto la tradizione cinese. Nessun lettore, e quindi scrittore, serio, fa oggi riferimento alla sua sola tradizione nazionale o linguistica, sarebbe limitante. Credo che il ritorno d'interesse negli Usa per la letteratura straniera derivi anche da questo».

In questo momento nella scena italiana sta emergendo fortemente anche la questione di genere...

«Anche quella è una questione globale. C'è più interesse per le autrici e finalmente non è più solo un interesse 'in quanto donne'. Ma ancora c'è molta strada da fare. Me ne sono resa conto appieno quando ho scoperto che nella rivista per la quale scrivevamo sia io che mio marito, a lui i racconti li pagavano quattro volte tanto. Allo stesso modo, anche se si cominciano a vedere più donne nei panel, e a volte anche panel tutti di donne, quelli vengono chiamati con titoli come letteratura femminile. Pensa se un panel con cinque scrittori maschi venisse 'chiamato letteratura maschile': non ha senso, no? La domanda che odio di più è 'com'è essere donna e scrittrice?'. Quando me la fanno rispondo sempre 'com'è essere uomo e intervistatore?»

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Santa Maria della Scala, parte il nuovo corso

Arte contemporanea, foto, radio, musica. «Saremo anche centro di produzione»

SIENA Da contenitore a laboratorio. Per il Santa Maria della Scala si apre una nuova fase. Dopo aver assistito in tempi recenti a una gestione improvvisata, con mostre idonee più a riempire gli spazi che a esprimere un valore nel contenuto, l'amministrazione comunale ha varato una programmazione di lunga durata. Primo intervento di rilievo, dopo alcuni di mesi dal suo insediamento, del direttore Daniele Pitteri. Una figura, a vedere dalle idee messe in campo, evidentemente mancata in questi anni. Le somme si potranno tirare solo a marzo 2017, quando termineranno

gli appuntamenti, ma il museo appare già meno statico. «Finalmente — ha detto il sindaco Bruno Valentini — possiamo sostenere che il Santa Maria è sulla rampa di lancio per una stagione di iniziative improntate sulla qualità della proposta culturale. L'apporto del direttore Pitteri si sta rendendo più evidente».

In assenza di risorse che consentano di attirare nomi di richiamo al grande pubblico, la scelta è ricaduta sulla creatività multidisciplinare e sulla volontà di trasformare lo spedale in un luogo di produzione e fruizione culturale. Una strada già abbozzata ma mai per-

Info

● Il calendario del Santa Maria della Scala parte domani con la mostra delle opere più significative della collezione d'arte di AgiVerona di Giorgio e Anna Fasol. Sarà aperta fino al 16 ottobre

corsa, complice la vittoria di Matera, nel piano di candidatura di Siena a capitale europea della cultura nel 2019. L'inaugurazione del calendario è prevista per domani con l'apertura della rassegna d'arte contemporanea *Che il vero possa confutare il falso - La collezione AgiVerona di Giorgio e Anna Fasol* curata da Luigi Fassi e Alberto Salvadori. Il progetto ideato e diretto dalle associazioni Fuoricampo e Culturing, ha come obiettivo il supporto alle giovani generazioni attraverso lo scambio e la mobilità di artisti e operatori culturali tra la Toscana e il Belgio. A fine giugno la mostra di

Francesco Clemente e in autunno via a *Remixing Cities*, che vede coinvolte Siena, Mantova e Reggio Emilia, oltre al circuito Giovani Artisti Italiani - GAI. Si tratta di un viaggio nei temi della rigenerazione urbana e l'appuntamento senese (7-9 ottobre) sarà finalizzato a proporre idee e punti di vista sul futuro del complesso museale. A settembre ci sarà spazio anche per la radio, con le puntate di «Radio Talks». Una serie trasmissioni in diretta radiofonica con pubblico e musica dal vivo. A fine ottobre l'esposizione *Fotografi in trincea. Immagini dalla Grande Guerra*; a dicembre un pic-



Dettagli

Particolare del manifesto della mostra «Che il vero possa confutare il falso»

colo festival dell'innovazione culturale. «Con questo programma — ha spiegato Pitteri — abbiamo tentato di dare una prima risposta all'atto di indirizzo del consiglio Comunale, ossia trasformare progressivamente il Santa Maria della Scala da luogo meramente espositivo a centro di produzione artistica e culturale». Un cambio di passo necessario.

Aldo Tani

© RIPRODUZIONE RISERVATA